

# L'Europa alla prova dei nazionalismi

POPULISMI E FUTURO DELL'UNIONE

di **Valerio Castronovo**

**L'**intero edificio dell'Unione europea corre oggi il rischio di franare, in quanto eroso sia da numerose lesioni endogene che da concomitanti scosse esogene. Mai prima d'ora s'erano infatti accumulati un groviglio di problemi così gravi e ineludibili di ordine economico, sociale e politico. E mai così è trovati nel mezzo di così pesanti congiunture ed emergenze internazionali. Da una parte, sia lo scenario geopolitico che quello geoeconomico mondiale si sono sempre più offuscati; dall'altra, sono venuti al pettine nell'ambito dell'Unione europea tanti nodi che, essendo rimasti da tempo irrisolti, appaiono adesso ancor più intricati e difficili da sciogliere. (...)

Altri muri maestri della costruzione europea rischiano di incrinarsi. E ciò non solo a causa dell'allontanamento dei governi polacco e ungherese dal sistema di principi e valori politici dei paesi euro-occidentali (che, peraltro, non erano stati espressamente sanciti da appositi protocolli al momento della loro integrazione), ma anche in seguito allo «statuto speciale» a favore della Gran Bretagna, ottenuto dal premier britannico in capo alle laboriose trattative da lui condotte con Bruxelles, al fine di evitare il rischio referendario di un'uscita del Regno Unito dalla Ue. È evidente che nel caso (come, ovviamente, ci si augura) Londra rimanga nell'Unione europea, le concessioni accordate al governo britannico (oltretutto impugnabili sotto il profilo giuridico) da un lato appaiono tali da indebolire le norme della Comunità europea, mentre dall'altro potrebbero risultare contagiose, inducendo alcuni paesi, fuori dall'Eurozona, a chiedere privilegi più o meno analoghi a quelli aggiudicatisi dalla Gran Bretagna.

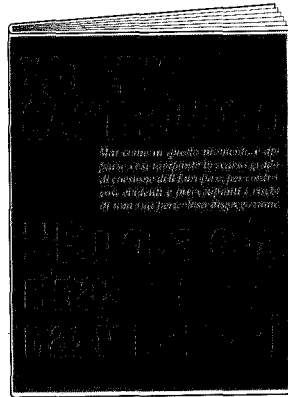
Non c'è comunque da farsi illusioni su un possibile recupero di quei motivi ideali e politici, nonché di quelle suggestioni etiche e culturali che stavano alla base del progetto originario di un'Europa federata delle nazioni e dei popoli. D'altronde, se non figurano più sulla scena leader politici della stessa statura e passione dei padri fondatori della Comunità europea, è anche vero che la rivoluzione tecnologica digitale, la globalizzazione delle culture sociali e la crescente finanziarizzazione dell'economia hanno man mano trasformato profondamente lo scenario internazionale.

A sua volta, la crisi dei debiti sovrani ha modificato la gerarchia politica fra i paesi dell'Unione europea, in quanto con il Fiscal Compact è cresciuta nell'ambito dell'Eurozona la forza contrattuale e condizionante dei partner «più virtuosi», ossia dei Paesi del Nord, in particolare della Germania (la cui classe dirigente ritiene che quanto fa bene, di per sé, al proprio Paese faccia bene anche e comunque all'Europa).

Se nella situazione così impietosa in cui è scivolata l'Europa è dovere di tutti i suoi partner fare ognuno la propria parte per scongiurare una disintegrazione della Ue, è un fatto comunque che da Berlino dipende, in primo luogo, il futuro dell'Europa comunitaria. La classe dirigente tedesca s'è mostrata finora per lo più autoreferenziale, attenta ai propri interessi nazionali e alle proprie variabili alleanze diplomatiche. Perciò dovrebbe adesso dar prova, per trasformare la sua supremazia (acquisita con le armi dell'economia e con la sagace abilità della Merkel nel forgiare in sede comunitaria le maggioranze più congeniali agli orientamenti di Berlino) in un'autentica lea-

dership, consistente, quindi, in un maggior grado di responsabilità politica e in una visione lungimirante all'insegna del bene comune. Ciò comporta, in sostanza, una concreta sensibilità e apertura della Germania verso soluzioni sinergiche che valgano a coniugare stabilità finanziaria, crescita economica ed equità sociale. D'altronde, si tratta di rilanciare e legittimare quella che in fondo costituisce la precipua ragione d'essere dell'Unione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il libro** L'articolo sopra riproduce in parte le conclusioni del nuovo volume di Valerio Castronovo, in libreria da oggi. Il saggio, *L'Europa e la rinascita dei nazionalismi* (Laterza), è una ricostruzione documentata della storia della Ue negli ultimi 25 anni. Una spiegazione delle ragioni del tramonto della prospettiva dell'unificazione politica e dei rischi di disintegrazione della Ue.

